Schiavitù e santità nera

A 500 anni dalla nascita di san Benedetto il Moro

a cura di Giovanna Fiume

Istituto Poligrafico Europeo®
CASA EDITRICE

Con il sostegno di

FRATI MINORI DI SICILIA
insieme nella gioia

Concessioni fotografiche di

FEC · MINISTERO DELLA CULTURA · DgA DIREZIONE GENERALE ARCHIVI · Soprintendenza Archivistica della Sicilia · ARCHIVIO DI STATO di Palermo

Si ringrazia, per l'autorizzazione alla pubblicazione di n. 1 immagine FEC, la Direzione centrale per gli affari dei culti e per l'amministrazione del Fondo edifici di culto del Ministero dell'Interno, proprietaria della chiesa di S. Maria degli Angeli detta "La Gancia".

Si ringrazia, per l'autorizzazione alla pubblicazione delle immagini dell'ex convento di Santa Maria degli Angeli detto "La Gancia", attuale sede dell'Archivio di Stato di Palermo, la Soprintendenza archivistica della Sicilia - Archivio di Stato di Palermo, organo periferico del Ministero della Cultura dipendente dalla Direzione generale degli Archivi.

PASSAGGI DI TEMPO
saggi di storia moderna e contemporanea

Comitato scientifico: Giulia Albanese, Tommaso Baris, Antonino Blando, Michele Colucci, Matteo Di Figlia (condirettore), Giovanna Fiume, Valeria Galimi, Salvatore Lupo, Arturo Marzano, Manoela Patti (condirettrice).

Schiavitù e santità nera. A 500 anni dalla nascita di san Benedetto il Moro
a cura di Giovanna Fiume

Istituto Poligrafico Europeo | Casa editrice
marchio registrato di Gruppo Istituto Poligrafico Europeo Srl
redazione/sede legale: via degli Emiri, 57 - 90135 Palermo
tel. 091 7099510
casaeditrice@gipesrl.net - www.gipesrl.net

© 2025 Gruppo Istituto Poligrafico Europeo Srl.
Tutti i diritti riservati.

In copertina: Igor Scalisi Palminteri, *San Benedetto il Moro* (part.), murale, quartiere Albergheria, Palermo, 2018. Progetto grafico della copertina: Guido Mapelli.

ISBN 979-12-81250-23-9

Schiavitù e santità nera : a 500 anni dalla nascita di San Benedetto il Moro / a cura di Giovanna Fiume. - Palermo : Istituto poligrafico europeo, 2025.
(Passaggi di tempo; 9)
ISBN 979-12-81250-23-9
1. Benedetto <il Moro ; santo>.
I. Fiume, Giovanna <1948- >
282.092 CDD-23 SBN Palo388585

CIP - Biblioteca centrale della Regione siciliana "Alberto Bombace"

INDICE

9 Saluto
Giancarlo Guastella OFM

I

13 Introduzione
Giovanna Fiume

27 Contro i mercanti di esseri umani. Riflessioni teologiche sulla schiavitù
Massimo Naro

37 Sotto il segno di san Benedetto. Rotte migratorie del Mediterraneo nero
Alessandra Di Maio

II

67 La Chiesa e i santi neri. Benedetto, il santo di tre mondi
Giovanna Fiume

113 Pietro Novelli alla Badia Nuova di Palermo. Per una rilettura della pala del *cordiglio francescano*
Vincenzo Abbate

127 L'albero della Gancia. Benedetto il Moro, Francesco Solano e l'immagine dell'*altro* nell'ideale missionario
Floriana Giallombardo

III

155 San Benedetto da Palermo nella Nuova Spagna: confraternite e letteratura devozionale
Rafael Castañeda García

185 Benedetto il Moro: una strategia catechetica nei conventi francescani nel Brasile del XVII-XVIII secolo
Alvaci Mendes da Luz OFM

203 Il santo afrosiciliano. Uno studio antropologico sulla devozione a san Benedetto da Palermo in Brasile
Sônia Cristina de Albuquerque Vieira

229 La festività di san Benedetto a Bragança-Pará. Storia, memoria, devozione e patrimonio culturale
Dário Benedito Rodrigues Nonato da Silva

247 Diario di un missionario del terzo millennio nell'America di san Benedetto (7 luglio - 24 agosto 2024)
Fernando Trupia OFM

IV

279 Arte nello spazio pubblico. Il murale del Santo nero all'Albergheria
Laura Barreca

289 San Benedetto il Moro e la pittura come azione pubblica
Igor Scalisi Palminteri

293 Il cipresso di san Benedetto. L'albero sacro di monte Grifone
Giuseppe Barbera - Donato Salvatore La Mela Veca

303 Un *cammino* spirituale nei luoghi del Santo moro
Giuseppe Dragotta

313 TAVOLE | Inserto fotografico

329 Note biografiche

335 Indice dei nomi

SAN BENEDETTO DA PALERMO NELLA NUOVA SPAGNA: CONFRATERNITE E LETTERATURA DEVOZIONALE*

Rafael Castañeda García

In tutta l'America iberica i francescani furono uno dei principali agenti di diffusione del cattolicesimo tra le popolazioni di origine africana, svolgendo inoltre un lavoro titanico con i nativi del continente americano. La popolazione africana e i suoi discendenti fondarono associazioni e confraternite dedicate ai francescani neri. All'estremità del continente, furono fondate confraternite di san Benedetto da Palermo a Cordoba[1] e a Buenos Aires[2]. In Brasile ne nacquero in Stati molto distanti fra loro come Pernambuco, Bahia, Minas Gerais e San Paolo[3]. Lo stesso avvenne

* Traduzione di Diego Barboni.

[1] La data di fondazione è sconosciuta, ma tutto fa pensare che sia stata creata all'inizio del XVII secolo. Ana María Martínez de Sánchez, *Cofradía de San Benito de Palermo*, in «Archivum», vol. XXIV, 2005, pp. 85-100.

[2] Una cappella in onore di san Benedetto da Palermo risale al 1618. Vittorio Morabito, *San Benedetto il Moro da Palermo, protettore degli africani di Siviglia, della penisola iberica e d'America latina*, in Berta Ares Queija - Alessandro Stella (coord.), *Negros, mulatos, zambaigos. Derroteros africanos en los mundos ibéricos,* Escuela de Estudios Hispano-Americanos, Sevilla, 2000, p. 266.

[3] Enrique Martínez López, *Tablero de Ajedrez. Imágenes del negro heroico en la comedia española y en la literatura e iconografía sacra del Brasil esclavista,* Fundação Calouste Gulbenkian, Parigi, 1998, p. 129; Didier Lahon, *Esclavage et confréries noires au Portugal durant l'Ancien Régime (1441-1830)*, vol. II, Doctorat d'histoire, Parigi, EHESS, 2001, p. 490.

a Lima, in Perù[4] e a Girón, in Nuova Granada[5]. Ma fu nell'attuale regione dell'America Centrale e nel vicereame della Nuova Spagna che i francescani promossero il culto con maggiore intensità. In Guatemala la comunità del Santo nero risale al 1607, mentre nella diocesi del Nicaragua egli fu il patrono di cinque confraternite situate a León, El Realejo, Chinandega, Granada e un'ultima a San Jorge, il porto di imbarco per l'isola di Ometepe[6].

Nella Nuova Spagna, su un totale di circa ottanta confraternite fondate tra il XVI e il XVIII secolo da persone di origine africana, sette – Città del Messico, Puebla, Querétaro, San Miguel el Grande (oggi San Miguel de Allende), Veracruz, Campeche e Ciénega de Mata (vescovado di Guadalajara) – avevano come titolare san Benedetto da Palermo. Sull'altra sponda dell'Atlantico, in Spagna, tra la fine del XIV secolo e la metà del XVIII secolo furono create almeno ventisei confraternite di neri. Sette di esse portavano il nome di san Benedetto da Palermo, il più delle volte aggiunto nel corso del XVII secolo a un'intitolazione precedente, la più frequente delle quali era quella della Madonna del Rosario[7]. A Luanda le prime testimonianze del culto di san Benedetto risalgono alla fine del XVII secolo. Lucilene Reginaldo ha sottolineato che all'epoca esisteva una leggenda secondo la quale la madre del santo era originaria di Kissama, nel regno dell'Angola, segno che oltre alla somiglianza cromatica i devoti cercavano di dare alla propria devozione anche la stessa origine geografica, l'Africa[8].

[4] Fu nel 1770 che un decreto reale approvò la fondazione della confraternita da parte dei neri nella chiesa del convento di San Francesco. Remedios Contreras - Carmen Cortés, *Catálogo de la colección Marta Linares III*, Real Academia de la Historia, Madrid, 1971, p. 479.

[5] Armando Martínez Garnica, *La historia local desde la perspectiva de la sociología de los regímenes*, in «HiSTOReLo. Revista de Historia regional y local», vol. 1, n. 1, 2009, p. 65.

[6] Carmela Velázquez, *El mundo de la piedad colonial: ritos y mentalidad religiosa en la diócesis de Nicaragua y Costa Rica, siglos XVII y XVIII*, Editorial Universidad Estatal a Distancia, San José, 2016, pp. 295-299.

[7] Bernard Vincent, *San Benito de Palermo en España*, in «Studia Histórica. Historia Moderna», 38, n. 1, 2016, p. 29.

[8] Lucilene Reginaldo, *Rosários dos pretos. «Sao Benito de Quissama»: hermandades*

Sebbene certa storiografia si sia concentrata sui culti di santi neri come Benedetto da Palermo, Ifigenia e Elesbao, le cui caratteristiche attribuivano una maggiore carica semantica o un maggiore significato alla categoria sociale di appartenenza dei membri di queste comunità religiose, rafforzandone l'identità attraverso la somiglianza cromatica della pelle e la comune origine geografica, nel caso della Nuova Spagna, nella maggior parte dei casi, tra i santi a cui queste confraternite etnicamente connotate erano intitolati, prevalevano le devozioni alla Passione di Cristo, le più popolari non solo tra i membri di origine africana, ma in generale in tutta la popolazione. In altre parole, con l'eccezione di Ifigenia e del santo di Palermo, il resto della gamma devozionale era uguale per tutti i gruppi sociali. Ciò detto, non si può fare a meno di rilevare come sia stato l'ordine francescano a patrocinare il maggior numero di confraternite di neri e mulatti in tutto il territorio della Nuova Spagna.

Il culto di san Benedetto da Palermo non si limitò esclusivamente a queste corporazioni religiose: vi furono anche opere letterarie, come la commedia di Lope de Vega intitolata *El Santo negro Rosambuco de la ciudad de Palermo* (Il Santo nero Rosambuco della città di Palermo, 1612)[9]. Ad esempio, nel mese di agosto del 1788, a Città del Messico furono rappresentate due commedie: *Tetrarca* e *El negro más prodigioso*, e a tali rappresentazioni assistettero le personalità più illustri della città[10]. Oltre al teatro, a partire dal XVIII secolo, la letteratura devozionale stampata, come novene e ottave, divenne molto popolare. La presenza di san Benedetto da Palermo è testimoniata da stampe,

y devociones negras en el mundo Atlántico (Portugal y Angola, siglo XVIII), in «Studia Histórica. Historia Moderna», 38, n. 1, 2016, p. 145.

[9] Per quanto riguarda l'analisi letteraria della commedia di Lope de Vega, si veda Baltasar Fra Molinero, *La imagen de los negros en el teatro del Siglo de Oro*, Siglo XXI editores, Madrid, 1995, pp. 77-101; Giovanna Fiume, *Il Santo Moro. I processi di canonizzazione di Benedetto da Palermo (1594-1807)*, FrancoAngeli, Milano, 2024 [2002], pp. 192-198.

[10] Ignacio González Polo y Acosta (ed.), *Diario de sucesos de México del alabardero José Gómez (1776-1798)*, Universidad Nacional Autónoma de México, Città del Messico, 2008, p. 195.

immagini su tela e sculture presenti praticamente in tutti i conventi dell'ordine francescano, nonché in altre chiese del clero secolare e regolare, sia in centri urbani, sia in contesti rurali come le *haciendas* e gli zuccherifici[11].

I francescani della Nuova Spagna furono i più interessati a continuare a promuovere a mezzo stampa la venerazione per il primo santo nero canonizzato dalla Chiesa. Nel 1807, data della canonizzazione, le confraternite che avevano come patrono il francescano siciliano erano praticamente scomparse, ma non il suo culto. Al contrario, quella che sembrava essere una devozione marginale tra i devoti neri si rivelò capace di superare i confini della comunità a cui era originariamente destinata. Nel XIX secolo, quello di san Benedetto da Palermo non era ormai più un culto esclusivo o destinato alla popolazione di origine africana: le sue caratteristiche lo avevano reso più popolare, anche grazie all'impulso datogli dai francescani attraverso la stampa.

PER UNA GEOGRAFIA DEVOZIONALE

Erano passati dieci anni dalla morte di frate Benedetto da Palermo quando la sua devozione, e l'opera di promozione di cui essa fu oggetto, attraversarono l'Atlantico. Nel 1599, i *morenos y mulatos* fondarono nel convento francescano di Santa María la Redonda a Città del Messico la confraternita dell'Incoronazione di Cristo e di san Benedetto da Palermo[12], appro-

[11] Sull'iconografia e le agiografie di san Benedetto da Palermo, cfr. E. Martínez López, *Tablero de Ajedrez*, cit., pp. 122-125; B. Vincent, *Saint Benoît de Palerme et l'Espagne*, in G. Fiume (a cura di), *Schiavitù, religione e libertà tra Medioevo ed età moderna nel Mediterraneo*, Luigi Pellegrini editore, Palermo, 2008, pp. 200-204; D. Lahon, *Saints noirs et iconographie durant l'époque de l'esclavage dans la Péninsule Ibérique et au Brésil, XVII^e-XIX^e siècle*, in «Cahier des Anneaux de la Mémoire», *Création plastique, traites et esclavages*, n. 12, 2009, pp. 13-16 e 22-23; Marlene M. Chaput Manni, *Iconografía y culto de San Benedetto da Palermo en la Nueva España (siglos XVI-XVIII)*, tesi di Dottorato in Storia dell'arte, Universidad Nacional Autónoma de México, Città del Messico, 2019.

[12] Alicia Bazarte Martínez afferma che la fondazione risale al 1599. Alicia Bazarte Martínez, *Las cofradías de españoles en la Ciudad de México (1526-1860)*, Universidad

vata nel 1603 da una bolla di Clemente VIII, probabilmente la prima in tutto il continente americano a godere di tale riconoscimento[13]. Non solo, ma questa comunità di devoti fu fondata addirittura molto prima delle sue omologhe in alcune importanti città della Spagna e del Portogallo, come Lisbona, il che riflette l'importanza data dai francescani all'azione evangelizzatrice dei neri in America[14]. Tutto lascia pensare che da Città del Messico la devozione si sia propagata a Puebla de los Ángeles. Nel convento francescano la sua confraternita fu autorizzata ufficialmente nel 1673, ma il suo culto è documentato già nel 1611, ed è noto che nel 1623 un quadro del Santo nero era appeso alle pareti del convento, segno della probabile esistenza della confraternita già a quell'epoca[15].

Il culto di san Benedetto da Palermo si trasferì a Nueva Veracruz – il principale porto di ingresso nel territorio della Nuova Spagna e l'unica sede autorizzata all'importazione di schiavi – dove la fondazione nel 1636 della confraternita dei *morenos* ebbe lo stesso titolo e le stesse devozioni della sua predecessora in Messico, e fu riconosciuta come confraternita solo

Autónoma Metropolitana, Città del Messico, 1989, p. 42. In un documento del 1635, i confratelli affermano che "questa santa confraternita è stata fondata fin dall'anno 1600, in conformità con la bolla, di cui stiamo dando prova nel convento di Santa María la Redonda". BNM (Biblioteca nazionale del Messico), Fondo riservato, Francescani, scatola 141, fasc. 1730, p. 1.

[13] Ivi, pp. 2 e 6. Nella costa di Maracaibo (nell'attuale Venezuela), i francescani introdussero il culto di san Benedetto da Palermo intorno al 1607. In Brasile, le testimonianze relative alla sua devozione risalgono al 1610 circa. V. Morabito, *San Benedetto il Moro da Palermo*, cit., pp. 266-267; G. Fiume, *Schiavitù mediterranee. Corsari, rinnegati e santi di età moderna*, Bruno Mondadori, Milano, 2009, p. 182.

[14] A partire dal 1609 nella chiesa di Santa Anna a Lisbona esisteva una confraternita di neri dedicata a san Benedetto da Palermo. D. Lahon, *Esclavage et confréries noires au Portugal durant l'Ancien Régime (1441-1830)*, vol. II, cit., p. 489.

[15] V. Morabito, *San Benedetto il Moro da Palermo*, cit., p. 264. Vedi anche G. Fiume - Marilena Modica (a cura di), *San Benedetto il Moro. Santità, agiografia e primi processi di canonizzazione*, Città di Palermo-Biblioteca comunale, Palermo, 1998, p. 43. La data del 1611 è riferita da E. Martínez López, *Tablero de Ajedrez*, cit., p. 63, nota 72. Non escludiamo la possibilità che la seconda sede del culto possa essere stata Veracruz e non Puebla, soprattutto se ci basiamo sulle date di approvazione delle confraternite da parte dell'autorità ecclesiastica.

nel 1664 da una bolla apostolica emanata a Roma da Alessandro VII[16]. Un anno dopo la creazione della confraternita nell'area portuale, il culto raggiunse la regione del Bajío e più precisamente la città di Santiago de Querétaro, con il titolo dell'Immacolata Concezione, mentre il 29 agosto 1637 fu fondata la confraternita di San Benedetto da Palermo[17]. A poche leghe da lì, nella città di San Miguel el Grande, un gruppo di *morenos* fondò nel 1646 un'altra comunità intitolata al santo palermitano nel convento francescano di Sant'Antonio[18].

Le ultime due confraternite furono fondate in chiese del clero secolare. La prima fu fondata in un contesto rurale, il vescovado di Guadalajara, nella regione di Santa María de los Lagos, e più precisamente nella *hacienda* di Ciénega de Mata. La data di fondazione è ignota, ma le prime notizie che ne abbiamo sono dovute alla visita effettuata dal vescovo alla chiesa dell'Immacolata Concezione nel 1672, quando riferì dell'esistenza della confraternita di San Benedetto da Palermo. Nel 1715 questa confraternita non aveva più una cappella propria e ne condivideva una con il culto di sant'Antonio da Padova. Infine, in un'altra visita del 1765, il vescovo non menziona più la comunità dei fedeli di san Benedetto, probabilmente scomparsa nel corso della seconda metà del XVIII secolo[19]. Nella città di Campeche, intanto, era presente un altro gruppo di devoti dedicato a questo santo francescano nella chiesa di El Dulce Nombre de Jesús; anche in questo caso non se ne conosce l'anno

[16] AGN (Archivio Generale della Nazione), Cofradías y archicofradías, vol. 5, fasc. 1, p. 5r.

[17] Fu fondata dai «*morenos* nella parrocchia di San Francisco di questa città, nel cui cimitero ha eretto e collocato una cappella e una chiesa». AGN, Indiferente virreinal, scatola 3264, fasc. 31, p. 2 e 3. Belanger registrò la data di fondazione di questa confraternita nel 1665, e Germeten «intorno al 1679». Brian C. Belanger, *Secularization and the laity in colonial Mexico: Queretaro, 1598-1821*, Ph.D. dissertation, Tulane University, New Orleans, 1990, p. 173; Nicole von Germeten, *Black Blood Brothers. Confraternities and social mobility for Afro-Mexicans*, University of Florida, Gainesville, 2006.

[18] AHFPM (Archivio storico francescano della provincia di Michoacaán), Provincia, conventi, San Miguel de Allende, scatola 17, numero 1, p. 3v.

[19] Mario Gómez Mata, *Esclavitud en Lagos y los afrolaguenses: S. XVI-XIX*, Comune di Lagos de Moreno, Guadalajara, Jalisco, 2009, pp. 103-105.

di fondazione, ma è probabile che questa sia avvenuta nella prima metà del XVIII secolo[20].

NOME	FONDAZIONE	CHIESA	LUOGO
Incoronazione di Cristo e San Benedetto da Palermo	1599	Convento di Santa María la Redonda[21]	Città del Messico
San Benedetto da Palermo	1611 circa	Convento di San Francesco	Puebla de los Ángeles
Incoronazione di Cristo e San Benedetto da Palermo	1636	Convento di San Francesco	Nueva Veracruz
Immacolata Concezione e San Benedetto[22]	1637	Convento di San Francesco	Santiago de Querétaro
San Benedetto da Palermo	1646	Convento di Sant'Antonio	San Miguel el Grande
San Benedetto da Palermo	1672 circa	Chiesa dell'Immacolata Concezione	Ciénega de Mata
San Benedetto da Palermo	s. XVIII	Chiesa Dulce Nombre de Jesús	Campeche

Tab. 1. Fondazioni di confraternite dedicate a san Benedetto da Palermo, in Nuova Spagna.

[20] Víctor Hugo Medina Suárez, *Abogados divinos para los negros de Campeche. Fray Luis de Piña y Mazo y la imposición de santos protectores en el bautismo (1780-1795)*, in Jorge Victoria Ojeda (ed.), *Africanos y afrodescendientes. Miradas a su presencia en la historia del puerto de Campeche*, Ediciones de la Calle 70, Mérida, 2024, pp. 134-135.

[21] Nel 1633 la confraternita ottenne il permesso di trasferirsi nel convento di San Francesco. BNM, Fondo riservato, Francescani, scatola 141, fasc. 1730, p. 2.

[22] Del primo articolo, nella costituzione del 1693, fu aggiunta una nuova denominazione al culto, che divenne quello di *Santo Cristo de la Esclavitud, Nuestra Señora de la Concepción y San Benito de Palermo*. AGN, Indiferente virreinal, scatola 3264, fasc. 31, p. 4.

La geografia devozionale di san Benedetto da Palermo mostra che fu a partire da Città del Messico che il culto iniziò a diffondersi in tutto il vicereame. Seguirono Puebla e Veracruz, le quali costituivano anche una delle principali rotte commerciali e umane dell'epoca. La presenza di neri e mulatti nelle industrie tessili di Querétaro e San Miguel all'inizio e alla metà del XVII secolo contribuì a delineare la configurazione territoriale della devozione. Il porto di Campeche e la *hacienda* di Ciénega de Mata completarono l'espansione del culto di san Benedetto da Palermo nella Nuova Spagna; in quest'ultima sede è possibile individuare chiaramente l'inizio della "via dell'argento", che collegava i principali centri minerari del nord del vicereame, dove la presenza dei francescani fu molto importante. Va altresì sottolineata la loro presenza nei due porti più importanti del golfo dei Caraibi che comunicavano con l'Atlantico: Veracruz e Campeche.

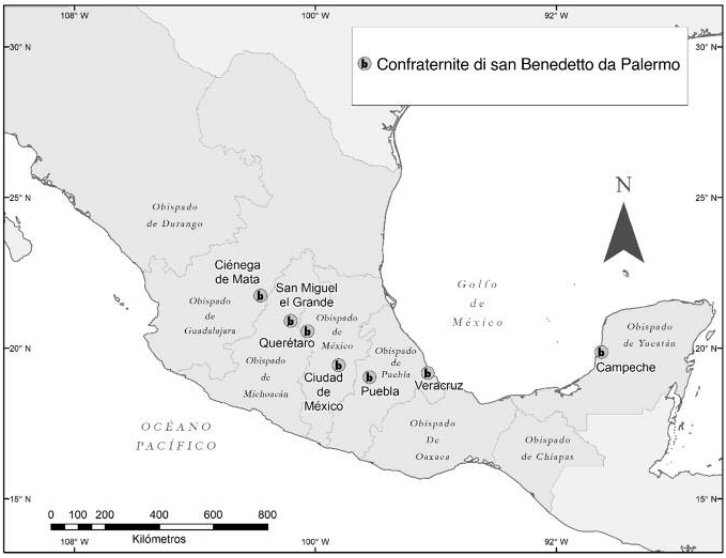


Fig. 1. La devozione a san Benedetto da Palermo nella Nuova Spagna.

Il panorama devozionale del Santo nero evidenzia la presenza del suo culto sia in alcune zone della costa caraibica, sia in una *hacienda* agrícola e zootecnica come quella di Ciénega de Mata, ma esso fu predominante nelle grandi città che avevano come caratteristica comune l'industria tessile (*obrajes*) e il commercio. Come ebbe a dire Gonzalo Aguirre Beltrán qualche decennio fa, «le popolazioni mulatte e nere non si trovavano, come si pensa ancora oggi, nelle regioni costiere del Paese», mentre in luoghi come «Pachuca, Tehuacán, Aguascalientes, Celaya, Guanajuato e Querétaro, situati sugli altopiani, si riscontra un'alta percentuale di mulatti»[23].

LE FESTE DEDICATE A SAN BENEDETTO DA PALERMO

La festa con connotazioni religiose era uno dei momenti più importanti per i parrocchiani, poiché dava loro un senso di identità spesso di natura devozionale. Da questo punto di vista sembra che la figura di san Benedetto da Palermo non avesse la stessa rilevanza in tutte le confraternite e il giorno in cui i parrocchiani celebravano la sua festa era variabile nel vicereame della Nuova Spagna. Purtroppo, esistono pochi libri contabili di queste congregazioni – in questo tipo di documenti i confratelli registravano le spese con il dettaglio delle celebrazioni che si tenevano durante l'anno –, quindi per questa sezione ci basiamo ancora una volta su ciò che dicono le rispettive costituzioni, tranne per quella di San Miguel, a proposito della quale disponiamo di maggiori informazioni.

Tra le comunità dedicate a san Benedetto da Palermo quella di Querétaro fu la prima in cui i parrocchiani, alla fine del XVII secolo, mostravano già un cambiamento nella gerarchia dei

[23] Gonzalo Aguirre Beltrán, *La población negra de México. Estudio etnohistórico*, Universidad Veracruzana, Instituto Nacional Indigenista, Fondo de Cultura Económica, Città del Messico, 1989, pp. 224-225.

loro culti tributati al Santo Cristo de la Esclavitud, Nuestra Señora de la Concepción e San Benedetto da Palermo. Avevano una propria cappella nel cimitero della chiesa parrocchiale di San Francesco. La confraternita fu fondata con il nome di "Nuestra Señora de la Concepción y San Benito de Palermo"; ancora nel XVII secolo questa comunità era conosciuta come comunità nera e la sua principale devozione era quella nei confronti del santo francescano, come si legge nella relazione scritta da Carlos Sigüenza y Góngora nel 1680 sui festeggiamenti della nuova chiesa della congregazione di Guadalupe, composta da clero secolare. La processione partì dal convento di San Francesco, da dove il Santissimo Sacramento uscì per essere collocato nella nuova chiesa. Il giubilo era testimoniato da tutte le corporazioni della città: «Non c'erano intendenti, deputati, ministri e confratelli» che non partecipassero con i loro abiti migliori, «ed essi raggiunsero il ragguardevole numero di 380». Sin dall'inizio l'autore si riferisce alla confraternita «dei Neri di San Benedetto da Palermo, [come] fulgido vanto dell'Etiopia e lustro della Serafica Religione»[24].

Nel 1693 il culto del Cristo de la Esclavitud viene ufficialmente adottato dalla confraternita[25]. A partire da questa data si stabilì che la festa titolare della comunità si sarebbe svolta in dicembre, la domenica successiva alla festa di Nuestra Señora de la Concepción. Tutti i confratelli erano obbligati a partecipare, pena il pagamento di una multa[26]. Nel corso del XVIII secolo il

[24] Carlos de Sigüenza y Góngora, *Glorias de Querétaro*, studio preliminare di Jaime Septién, Archivo Histórico del Estado de Querétaro, Messico, 2008, p. 102.

[25] Il primo articolo della sua costituzione recitava: «In primo luogo ordiniamo che la nostra confraternita, pur essendo stata chiamata fino ad oggi confraternita della Madonna della Concezione e di San Benedetto da Palermo, da oggi in poi, rimanendo con il suddetto titolo, avrà una nuova denominazione: la confraternita del Santo Cristo della Schiavitù, della Madonna della Concezione e di San Benedetto da Palermo, in considerazione del fatto che la crescita, la nuova cappella, le elemosine, la devozione e la frequenza che registra oggi sono tutte dovute alla miracolosa immagine di Cristo nostro Signore crocifisso collocata nella suddetta cappella dove la sua divina pietà esercita la misericordia con i suoi devoti». AGN, Indiferente virreinal, scatola 3264, fasc. 31, p. 4.

[26] La multa consisteva in una libbra di cera. Ivi, p. 5.

culto al Santo Cristo de la Esclavitud divenne il più importante all'interno della comunità: ne è prova la novena che essi patrocinarono e che fu stampata nel 1792, *Devota novena de la milagrosa imagen de Christo crucificado del señor de S. Benito*[27], in cui si parla degli attributi dell'immagine del crocifisso, miracoloso nelle calamità pubbliche come la peste e la siccità. Questo piccolo libro descrive la Passione di Cristo e in nessun punto vi si fa menzione di san Benedetto da Palermo. La stampa di questo manuale devozionale conferma l'identità della confraternita e l'importanza di diffonderne il culto oltre i confini della comunità. Inoltre, la festa della comunità fu celebrata in una data molto vicina alla commemorazione dell'Immacolata Concezione, il che conferma che la devozione per il santo francescano aveva perso la sua rilevanza.

Da questo punto di vista, la capitale del vicereame rappresentava l'altra faccia della medaglia. Questa comunità non solo fu la pioniera del culto del santo francescano nella Nuova Spagna – e forse in America –, ma fu anche quella che ne promosse la propaganda agiografica attraverso la stampa. Ogni anno celebravano la festa dell'Incoronazione di Cristo e di san Benedetto da Palermo, ma il loro statuto non specificava il giorno[28]. Tuttavia, in una diatriba del 1636 relativa ai ventuno nuovi articoli che si intendevano aggiungere allo statuto della confraternita, appare evidente una divisione tra i suoi membri. Da una parte Mateo Astudillo, un nero affrancato, proponeva un nuovo statuto e fu sostenuto da sette "nuovi fondatori" e settantasette "fondatrici"; dall'altra Andrés de Gálvez, che diceva di rappresentare il rettore e i deputati, chiese all'autorità di non approvare le riforme proposte da Astudillo, argomentando che queste non erano state sottoposte al Consiglio, che avevano lo

[27] *Devota novena de la milagrosa imagen de Christo crucificado del señor de S. Benito, que se venera en su capilla del cementerio de San Francisco en la ciudad de Querétaro*, disposta da Francisco Iturriaga, religioso minore della Provincia di San Pedro e San Pablo de Michoacán, e cappellano della sacra immagine, stampata in Messico da Don Felipe de Zúñiga y Ontiveros, nell'anno 1792.

[28] BNM, Fondo riservato, Francescani, scatola 113, fasc. 1539, p. 12.

scopo di aumentare le spese e che per di più il loro promotore non era nemmeno un funzionario dell'associazione religiosa, «e tutto ciò con l'intenzione di portare scompiglio nella confraternita, essendo il detto Astudillo un amico delle liti»[29]. Nel gennaio dell'anno successivo, il vicario generale dell'arcivescovado del Messico respinse la proposta di modificare le ordinanze, le quali contenevano un articolo, il sedicesimo, che indicava che la confraternita aveva quattro feste: «il giorno dei Re, l'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, la Maddalena e il giorno di Ognissanti»[30].

Anche se le ordinanze proposte nel loro complesso non furono accettate, ciò non significa che le feste in questione non fossero celebrate, tanto è vero che il loro detrattore Andrés de Gálvez non le nega. Le celebrazioni di cui sopra indicano come festa patronale il giorno della Maddalena, ma anche il giorno dei Re, molto popolare tra le caste dell'America iberica e dei Caraibi ispanici. Le altre due erano più universali all'interno del cattolicesimo. Il gruppo devozionale di san Benedetto di Nueva Veracruz aveva quasi le stesse feste[31]. Sin dalla fondazione della confraternita, i suoi membri riconobbero come proprio patrono il santo francescano, al quale chiedevano di intercedere per loro. La festa veniva celebrata il giorno di santa Maria Maddalena, dopo la messa e il sermone, e la sua effigie veniva portata in processione dentro il chiostro[32].

La confraternita di San Benedetto di San Miguel el Grande, infine, dedicava la prima festa dell'anno al suo santo titolare[33].

[29] Ivi, pp. 1-6.

[30] Ivi, p. 4.

[31] Si celebravano anche il giorno dei re magi, l'Ascensione di Nostro Signore Gesù Cristo, e l'unica festività diversa era la Natività della Beata Vergine Maria. AGN, Cofradías y archicofradías, vol. 5, fasc. 1, p. 3.

[32] Ivi, pp. 28v.-29v. Analogamente alle confraternite di Veracruz e di Città del Messico, a Lisbona la confraternita della Vergine di Guadalupe e di San Benedetto da Palermo commemorava il santo il 4 aprile. V. Morabito, *San Benedetto il Moro da Palermo*, cit., p. 243.

[33] Il primo articolo della costituzione stabiliva che ogni anno doveva essere celebrata una festa nel giorno di san Benedetto da Palermo con vespri, messa, proces-

Nel periodo compreso tra il 1698 e il 1816, solo in tre occasioni si fa riferimento ai giorni in cui si svolse la festa: nel 1707 fu celebrata il 20 febbraio, nel 1715 il 2 aprile e nel 1764 il 12 febbraio[34]. Questo evento si svolgeva sempre prima della Settimana santa, ma nel 1763 le due ricorrenze coincisero, dato che il giorno del francescano nero cadeva lo stesso giorno del Giovedì santo, per cui l'intendente decise che la funzione annuale non si sarebbe tenuta[35].

Per alleggerire i costi dei festeggiamenti, i deputati e i confratelli raccoglievano le elemosine nei luoghi di ritrovo e in date particolari, portando l'effigie del santo patrono due volte in giro per la città[36]. La ricorrenza iniziava con i vespri, il giorno successivo si celebrava una messa[37], seguita da un sermone nel pomeriggio e infine da una processione. La musica, a volte corale o accompagnata dalla melodia dell'organo, nonché dagli immancabili suonatori di *chirimía*, di clarino e di *caja*, serviva a creare l'atmosfera per la messa e la processione. Per l'occasione si consumavano anche notevoli quantità di cera, che costituivano una delle voci di spesa più rilevanti. Al tramonto si svolgeva la processione, e l'oscurità era attenuata dalle lampade e dagli incensieri alimentati a legna. Sempre di notte era probabile che la festa raggiungesse il suo culmine con il rumore prodotto dai fuochi d'artificio, i quali suscitarono la preoccupazione dei preti del villaggio che ci tenevano sempre a ribadire la necessità di limitare le spese superflue. Infine, le "madri" (donne con incarichi pubblici all'interno della confraternita) organizzavano

sione e predica. AHFPM, Provincia, Conventi, San Miguel de Allende, scatola 17, numero 1, p. 2r.

[34] Ivi, scatola 16, numero 1, pp. 25v. e 43r.; scatola 17, numero 1, p. 119v.

[35] L'intendente fece notare che la funzione annuale non si svolse per due motivi: «primo perché era destinata al giorno di San Benedetto, che cadeva il Giovedì santo»; secondo, perché era stato ammalato e non aveva potuto procurarsi i mezzi necessari per questo scopo. Ivi, scatola 17, n. 1, p. 119r.

[36] Ivi, scatola 16, n. 1, pp. 22v. e 63r.

[37] A coloro che assistevano alla messa venivano dati dei dolci come reliquia. Ivi, p. 19r. e 27v.

un incontro a cui erano invitati i confratelli che avevano contribuito all'organizzazione della festa, ai quali veniva dato da mangiare e della cioccolata da bere. L'altare di san Benedetto veniva decorato con fiori e coriandoli argentati. La commemorazione del santo siciliano era l'appuntamento più importante per la comunità e ad essa era destinata la maggior parte delle risorse finanziarie; è forse per questo che cessò di essere celebrata a partire dal 1768, in concomitanza con la diminuzione delle entrate economiche[38].

Colpisce il fatto che le confraternite di San Benedetto da Palermo che si riunivano nei conventi appartenenti alla Provincia francescana del Santo Vangelo avessero quasi le stesse celebrazioni, essendo in entrambe – Città del Messico e Veracruz – il 4 aprile il giorno in cui si festeggiava il santo patrono. Invece nei conventi di Querétaro e San Miguel el Grande, appartenenti alla Provincia francescana di Michoacán, il culto di san Benedetto non mostra una tale uniformità, forse a causa della diversità nelle decisioni prese al riguardo da parte delle diverse comunità francescane e dei confratelli appartenenti a ciascuna di esse.

PROCESSIONI DELLA SETTIMANA SANTA

Le confraternite di penitenza, incentrate sulla commemorazione della passione e della morte di Cristo, erano le più popolari e quelle a cui partecipava la popolazione africana e i suoi discendenti, e ciascuna di esse sfilava durante la Settimana santa. Quella di san Benedetto da Palermo di Nueva Veracruz sfilava per la processione del Corpus Christi il Lunedì santo, «perché era il giorno con meno processioni in quella città, quindi non

[38] Rafael Castañeda García, *Religión, identidad y sociedad. Dos cofradías de negros y mulatos en San Miguel el Grande (Siglo XVIII)*, tesi di dottorato in Storia, El Colegio de Michoacán, Messico, 2011, pp. 309-312.

causava problemi alle altre confraternite»[39]. Il pomeriggio del giorno dopo toccava alla confraternita di Querétaro, con le sue insegne sugli stendardi e i suoi campanelli. Oltre ai fercoli abituali, per la processione del Corpus Christi vennero aggiunti il fercolo dell'Incoronazione, quello di Gesù Nazareno e quello di san Giovanni Battista, che erano portati dai confratelli, mentre lo stendardo era portato da un sacerdote secolare della città che fungeva da protettore della confraternita[40].

Il Mercoledì santo la comunità del santo siciliano sfilava per la città di San Miguel[41]. Si allestiva un altare su dei gradini di legno, ed esso veniva decorato con fiori e arance e illuminato sui lati da candelabri, mentre ai piedi del tabernacolo veniva posta una stuoia[42]. Oltre a ciò, la vetrina posta a protezione del "Santo Cristo" veniva rimossa, e successivamente rimessa di nuovo al suo posto in occasione del Sabato santo[43]. Nel pomeriggio iniziava la processione, nella quale si consumava molta cera per illuminare le vie principali del percorso sacro; i cantori accompagnavano la processione con le loro melodie, insieme al suonatore di clarino. Lo stendardo era portato dal rettore della confraternita[44]. Il vessillo, il turibolo e il baldacchino erano portati dagli uomini, anche se non sappiamo a chi spettasse tale compito, mentre le donne portavano in processione

[39] AGN, Cofradías y archicofradías, vol. 5, fasc. 1, p. 3v.

[40] AGN, Indiferente virreinal, scatola 3264, exp. 31, pp. 4v-5. Questa posizione di "protettore" era presente anche nelle confraternite nere in Brasile. Una sorta di carica onorifica ricoperta dai bianchi con l'intenzione di controllare e monitorare il comportamento dei devoti. João José Reis, *Identidade e diversidade étnicas na irmandades negras no tempo da escravidão*, in «Tempo», vol. 2, n. 3, 1996, vedi paragrafo *A política da resistência*.

[41] L'ottavo articolo della sua costituzione stabiliva che il Mercoledì santo di ogni anno una processione del Corpus Christi dovesse sfilare nel pomeriggio con le insegne della croce, della campana e dello stendardo, "e ciò che si usava portare, e il santo sul fercolo, e un crocifisso, accompagnato da luci in mezzo alla disciplina". AHFPM, Provincia, Conventi, San Miguel de Allende, scatola 17, n. 1, p. 3r.

[42] Ivi, scatola 16, n. 1, pp. 53r. e 55v.

[43] Ivi, scatola 17, n. 1, p. 122v.

[44] Ivi, scatola 16, n. 1, p. 47r.

le immagini principali della comunità: san Benedetto da Palermo, santa Ifigenia e Nuestra Señora de los Dolores. La notte del Giovedì santo si faceva anche una installazione, simile a quello del giorno precedente, con coriandoli, arance, chiodi di garofano, angurie e cera, e si ascoltava la musica del suonatore di clarino[45]. La celebrazione della Settimana santa non ebbe interruzioni di rilievo ad eccezione dell'anno 1786, quando tutte le funzioni furono sospese a causa della carestia e delle malattie che colpirono la popolazione della regione[46].

Lo stesso Mercoledì santo sfilava la confraternita dell'Incoronazione di Cristo e San Benedetto da Palermo, con sede nella capitale del vicereame[47]. Nel 1677 alcuni cittadini chiesero alla confraternita di essere accolti come "fratelli" e di poter portare a partire da allora il fercolo dell'Incoronazione, poiché sostenevano di provare «affetto e devozione per la sacra Passione di Cristo». A tal fine, sessantasei uomini si impegnavano a sfilare con l'effigie, con la cera e con tutti gli ornamenti, oltre a organizzare una festa il 4 maggio, in corrispondenza della processione[48]. Tale proposta fu approvata dalla congregazione, ragion per cui possiamo supporre che alla processione della comunità di San Benedetto partecipassero almeno un centinaio di devoti: sessantasei con il fercolo dell'Incoronazione e altrettanti con quello del santo patrono. Come si è visto, la partecipazione alla Quaresima di queste confraternite aveva una sua dinamica locale: non vi sono indizi di una comunicazione tra di loro, ma in tutte spicca la figura di Cristo e, in misura minore, una rappresentazione mariana.

San Benedetto da Palermo fu un «santo da processione trionfale»[49], la sua devozione aveva una connotazione etnica che in-

[45] Ivi, scatola 17, n. 1, p. 170r.

[46] «In questo anno [1786] non vi è stata alcuna spesa, e quindi neanche alcuna ricevuta, dal momento che l'anno è stato molto duro, portando a tutti fame e malattia, e per lo stesso motivo do' questa motivazione», ivi, scatola 17, n. 1, p. 174r.

[47] Dal 1638, si sa che la confraternita sfilava in processione penitenziale il Mercoledì santo. AGN, Indiferente virreinal, scatola 4962, fasc. 3, p. 1.

[48] Ivi, fasc. 1, p. 2.

[49] E. Martínez López, *Tablero de Ajedrez*, cit., p. 125.

tendeva amalgamare e omogeneizzare la diversità della popolazione africana in America. Nell'epoca di maggior fervore della tratta degli schiavi, la Chiesa cattolica si preoccupò di creare un modello di santità nera che fornisse ai suoi parrocchiani un'educazione alla fede, un'identità e un'integrazione attraverso le confraternite. In Messico, le congregazioni religiose che avevano come patrono il santo francescano attribuirono durante il XVII secolo una maggiore importanza all'identità etnica, ma mano a mano che la popolazione divenne più mista e che nella Nuova Spagna la tratta degli schiavi neri si andava esaurendo, nel XVIII secolo fu l'identità devozionale a prevalere. C'è ancora molto da scrivere sul culto di san Benedetto da Palermo; ci sono sculture nei conventi francescani e nelle chiese secolari, alcuni dipinti, registrazioni di novene e agiografie stampate a Città del Messico e a Puebla, e quanto qui esposto non fa che delineare un percorso che dovrà proseguire in diverse direzioni.

NUOVE PUBBLICAZIONI SPAGNOLE SU SAN BENEDETTO DA PALERMO

I secoli XVII e XVIII furono ricchi di beatificazioni e canonizzazioni nel corso delle quali si produsse una quantità significativa di agiografie, santini, sermoni, sinodi diocesani, catechismi e novene, sia per fare conoscere le virtù dei canonizzandi, sia per diffonderne e promuoverne i diversi culti. Questi nuovi soggetti di devozione dal volto più umano diverranno molto popolari tra le popolazioni locali e regionali, fungendo da intercessori per le necessità spirituali di quelle società. Così come esistevano santi patroni di città e regni in America e in Europa, esistevano anche santi patroni di determinati gruppi sociali[50].

[50] Jean-Robert Armogathe, *La fábrica de los santos. Causas españolas y procesos romanos de Urbano VIII a Benedicto XIV (siglos XVII-XVIII)*, in Marc Vitse (ed.), *Homenaje a Henri Guerreiro. La hagiografía entre historia y literatura en la España de la Edad Media y del Siglo de Oro*, Universidad de Navarra, Iberoamericana-Vervuert, Madrid, 2005, p. 157.

Alcune di queste devozioni, relative a santi di colore nero o comunque scuro, furono promosse dalla popolazione africana e dai suoi discendenti nei territori delle monarchie iberiche: Benedetto da Palermo, Antonio da Noto, Baldassarre, Ifigenia, Elesbao e Martino de Porres. Nel territorio della Nuova Spagna, tutto fa pensare che il santo francescano siciliano Benedetto da Palermo sia stato il patrono con la maggiore presenza nel repertorio devozionale dei discendenti degli africani.

Chi scrisse questi libri devozionali? In quali anni? Che rapporto c'è tra questi e l'evoluzione del culto? Riguardo a quest'ultima domanda, una delle nostre ipotesi è riferita al fatto che queste opere stampate costituiscono, nella Nuova Spagna, una delle poche espressioni del modo in cui furono accolte la beatificazione (1743) e la santificazione (1807) di Benedetto da Palermo da parte della Chiesa. Un altro aspetto che riteniamo importante è che la produzione locale di questi breviari induce a pensare che il vicereame della Nuova Spagna fu il territorio con il maggior numero di stampe e ristampe riguardanti la vita di questo santo nero in tutta l'America spagnola.

Nei possedimenti d'oltremare della Corona spagnola non sembra esserci traccia di feste celebrate una volta che il culto del santo francescano fu ufficializzato da Roma. È probabile che dai pulpiti siano stati pronunciati alcuni sermoni, ma vi sono pochi riscontri, quindi si hanno indizi del fatto che alcuni frati hanno agito di conseguenza, ragione per cui cercare di stimare la diffusione di questa devozione e l'accoglienza da essa ricevuta nella Nuova Spagna a partire dalle celebrazioni di beatificazione o canonizzazione non sembra essere una strada percorribile[51].

[51] La storiografia della Nuova Spagna si è dedicata allo studio di questo tipo di celebrazioni – feste di beatificazione e canonizzazione – per i santi gesuiti, lasciando un fertile campo di studio ai ricercatori. Cfr. Pierre Ragon, *Les fêtes de béatification et de canonisation en Nouvelle-Espagne (XVII^e^-XVIII^e^ siècles)*, in Bernard Dompnier (dir.), *Les cérémonies extraordinaires du catholicisme baroque*, Presses Universitaires Blaise-Pascal, Clemont-Ferrand, 2009, pp. 563-578.

L'ordine francescano, invece, utilizzò la stampa come mezzo di propaganda per diffondere il culto di san Benedetto da Palermo al di là delle confraternite; la maggior parte della produzione agiografica della Nuova Spagna fu pubblicata alla vigilia dell'apertura dei processi, o nel corso degli stessi, per farlo riconoscere come beato e in seguito come santo. La figura di questo francescano nero costituì un mezzo per l'integrazione dei vari gruppi sociali del Nuovo mondo? Se «l'agiografia non è una biografia *innocente*, più o meno portentosa», ma è questo e molto di più[52], qual era il modello di vita perfetta che si cercava di proiettare attraverso l'immagine del santo siciliano?

Il genere agiografico servì da base per le arti plastiche e la sua influenza non è meno evidente nel caso delle commedie di santi. Queste biografie raccontavano gli eventi portentosi riguardanti la vita e la morte degli illustri aspiranti agli altari. La prima agiografia di san Benedetto da Palermo risale al 1623 e fu scritta in italiano. Seguì un'edizione spagnola pubblicata a Madrid nel 1702[53]. Non ci sono prove della presenza della prima nelle antiche collezioni delle biblioteche messicane, ragione per cui è possibile che non sia arrivata fino alla Nuova Spagna. In questo territorio circolarono infatti quattro opere a stampa straniere relative al Santo nero francescano, come ci risulta da varie ricerche che abbiamo effettuato in biblioteche e collezioni bibliografiche della Nuova Spagna.

[52] José Luis Sánchez Lora, *Hechura de santo: procesos y hagiografías*, in Carlos-Alberto González-Sánchez - Enriqueta Vila Vilar (eds.), *Grafías del imaginario. Representaciones culturales en España y América (siglos XVI-XVIII)*, Fondo de Cultura Económica, México, 2003, p. 337.

[53] Pedro Mataplana, *Vida de Fray Benedetto da S. Fradelo, Religioso Recoleto de la Orden de S. Francisco, comúnmente nombrado el Santo negro de Palermo*, Madrid, 1702.

TITOLO	AUTORE	LUOGO	STAMPERIA	ANNO
Vida de Fray Benito de S. Fradelo, Religioso Recoleto de la Orden de S. Francisco, comúnmente nombrado el Santo negro de Palermo	Pedro Mataplana	Madrid		1702
El Negro del mejor Amo, San Benito de Palermo	Antonio Mira de Amescua	Valencia	Viuda de Joseph de Orga	1736
Sombra ilustrada con la razón, demostración y verdad, admirable vida, virtudes y milagros del beato Benito de San Fradello conocido por el Santo negro de Palermo	Diego Álvarez	Alcalá	María García Briones	1747
Vida del portentoso negro, San Benito de Palermo, descripta en seis cantos joco-serios, del reducíssimo Metro de Seguidillas, con los Argumentos en Octavas	Joseph Joachin Benegassi y Luxàn	Madrid	Juan de San Martín	1750

Tab. 2. Agiografie straniere di san Benedetto da Palermo circolanti nella Nuova Spagna.

È lecito sottolineare come la prima copia scritta in spagnolo sulla vita di questo santo sia stata trovata nelle biblioteche francescane del Messico; d'altra parte, finora non è stata trovata alcuna agiografia in italiano o in portoghese dedicata a questo santo. In altre parole, i libri sul Santo nero francescano più diffusi nella Nuova Spagna nei secoli XVIII e XIX erano di produzione locale.

Finora abbiamo individuato sedici edizioni novo-ispaniche su san Benedetto da Palermo, ma molto probabilmente ne furono pubblicate diciassette (si veda l'Appendice)[54]. Il primo breviario dedicato al Santo nero stampato nella Nuova Spagna risale al 1710, appena otto anni dopo la pubblicazione della prima agiografia in spagnolo a Madrid. Fu scritto dal baccelliere Juan Francisco de Dios Medina, della congregazione di San Filippo Neri, su espressa richiesta degli amministratori della confraternita di San Benedetto da Palermo a Città del Messico[55]. Questa comunità fu fondata nel 1599 e fu pertanto la pioniera del culto del santo francescano nella Nuova Spagna – e forse in tutta l'America –, ma fu anche quella che ne avviò la propaganda agiografica attraverso la stampa.

Per quanto riguarda le modalità di esecuzione di questo ottavario, si sottolineava che l'Ottava poteva iniziare in qualsiasi data dell'anno, in chiesa o a casa davanti a un'immagine del santo siciliano. In altre parole, questi esercizi spirituali si rife-

[54] Abbiamo individuato sedici stampe novo-ispaniche, ma di una di esse non abbiamo i dati della prima edizione: ci riferiamo all'opera scritta da Joseph Francisco Valdés, *Novena consacrata al culto y veneración del negro Santo, nobilísimo esclavo y siervo fiel del Señor, San Benito de Palermo o de Filadelfo*, e che fu ristampata nel 1802; pertanto, se includiamo l'edizione originale di cui non conosciamo il luogo e l'anno di edizione, staremmo parlando di diciassette breviari.

[55] *Octava de SAN BENEDETTO DA S. FRADELO, llamado vulgarmente de Palermo. Por las ocho Bienaventuranzas. Dispuesta Por el Br. Don Juan Francisco de Dios Medina, presbítero, su devoto. Quien la consagra a el glorioso patriarca San Phelipe Neri su Padre Sácala a Luz La cofradía de dicho Glorioso Santo, fundada en el Convento grande de N. P. S. Francisco de México, a solicitud de Juan Francisco Zavala, y Miguel Antonio Pastor, Mayordomos de dicha cofradía*, Messico, 1710.

riscono a un rapporto più intimo, stretto e individuale con il santo. Tuttavia, l'autore di quest'opera devozionale precisava che chiunque si vantasse di essere un devoto di san Benedetto doveva iniziare il 28 marzo e terminare il 4 aprile, giorno della sua morte. E avvertiva: «Ho citato i pochi casi della sua vita che qui esprimo, e molti di più sono quelli che avrei potuto citare, tuttavia lo spazio era breve e l'Ottava piccola»[56].

Poi venne la traduzione dal portoghese di una breve biografia di san Benedetto da Palermo ad opera di frate Isidro Félix de Espinosa[57]. Secondo Lino Gómez Canedo, sin dal 1739 padre Espinosa lavorava a Querétaro alla preparazione della *Crónica de los Colegios*, ma la sua pubblicazione sarebbe avvenuta solo otto anni dopo, non prima di aver dato alla luce due opere di diversa natura: il testo su san Benedetto e *Fragua de amor divino para los hierros del corazón humano*, entrambi tradotti dal portoghese e stampati in Messico nel 1745 da Hogal[58]. Quali circostanze spinsero questo frate a tradurre un testo su Benedetto da Palermo? A livello locale, la regione del Bajío ospitava due confraternite dedicate a questo santo, una nella città di Querétaro e l'altra nella città di San Miguel el Grande (oggi San Miguel de Allende). Tuttavia, il motivo principale che lo spinse a tradurre quest'opera, come sottolinea nel prologo, fu la beatificazione di Benedetto da Palermo nel 1743, oltre all'apparente flessione che in quell'epoca la devozione a questo santo stava registrando a Città del Messico.

> E sebbene nell'anno millesettecento dieci Don Juan de Dios de Medina, dell'Oratorio di San Filippo Neri, abbia dato vita a un devoto ottavario, stampato dagli eredi di Don Francisco Rodríguez Lupercio, per dare nuova linfa al culto di un'Illustre Confraternita,

[56] *Motivos a la Octava*, ivi.

[57] Isidro Felix de Espinosa, *El lunar agraciado del rostro de la iglesia el negro hermoso entre las candidezes de los santos, el milagroso y poco conocido porteño, San Benedetto da Palermo*, Messico, 1745.

[58] Si noti che Lino Gómez Canedo non avrebbe mai potuto conoscere nessuna di queste due opere. Cfr. *Introduzione*, in I.F. de Espinosa, *Crónica de los Colegios de Propaganda Fide de la Nueva España*, Madrid, 1964, p. LXIV.

fondata nel Grande Convento di N. S. P. S. Francesco di questa sede, chi oggi entra in questo Religiosissimo Convento non trova altro che il fagotto del Santo, essendo tutto il resto già sepolto dall'oblio.

E dato che (dopo centocinquantaquattro anni) il nostro Santo conservava (nonostante gli orrori e l'oblio della morte) tutto il suo splendore, a forza di prodigi, il Nostro Santissimo Padre Benedetto XIV nell'anno quarantatré, con il lodevole Decreto della sua Beatificazione, ufficializzò i suoi culti, essendo a tal fine necessario che tutto sia pubblicato, affinché i culti siano compresi, e la devozione sia incoraggiata e, lasciato il sepolcro dell'oblio, risorga con fervore. Ti presento, non più come una bara, ma portato in spalla, come Gloriosissimo Santo Beatificato, il Portento di Palermo San Benedetto, nel breve lavoro di questa Novena, affinché con la sua intercessione tu possa ottenere il rimedio alle tue tribolazioni[59].

Nel 1750 fu pubblicata una *Novena al portentoso negro del mejor amo blanco que debe ser de la christiana devoción San Benedicto de Filadelfia, o de Palermo*[60]. Tuttavia, questa edizione non è che una copia quasi identica della traduzione portoghese (1745). Furono cambiate alcune parole, ma in generale dal prologo all'ultima pagina è la stessa opera, fatta eccezione per il titolo. Erano, cioè, passati cinque anni dalla pubblicazione del frate Espinosa quando un altro libro dedicato al francescano nero fu pubblicato dalla stessa stamperia. Indubbiamente, la beatificazione di Benedetto da Palermo cominciò ben presto a produrre i suoi effetti sulla produzione di testi religiosi nella Nuova Spagna. Quest'opera fu ristampata nel 1767, nel 1791, nel 1797 e nel 1800[61]. Fu una delle novene più diffuse e lette in

[59] La punteggiatura della versione originale è stata rispettata, solo l'ortografia è stata modificata per facilitarne la lettura. I.F. de Espinosa, *El lunar agraciado del rostro de la iglesia el negro hermoso*, cit.

[60] «Dispuesta por un apasionado devoto del Santo, Profesor del mismo Seraphico Descalzo Reformado Instituto, que el Santo professo en Sicilia. Y el Autor de la Santa Provincia de S. Diego de México, stampato su licenza in Messico, dalla vedova di D. Joseph Hogal», anno 1750.

[61] José Toribio Medina, *La imprenta en México: 1539-1821*, Universidad Nacional Autónoma de México, Messico, 1989, tomo 5, n. 4007, tomo 6, n. 8052, tomo 7, n. 8665 e tomo 7, n. 1813.

tutta la Nuova Spagna; se si conta l'edizione originale del 1745, fu stampata per ben sei volte.

Un altro breviario fu *Semana devota y día cuarto para solicitar el patrocinio del Santo Negro S. Benito de Palermo*, scritto da Pedro Pablo Patiño, pubblicato in Messico nel 1801 e ristampato nel 1804[62]. Un'altra delle novene più popolari che abbiamo registrato finora fu ristampata in Messico nel 1802, *Novena Consagrada al culto y veneración del Negro Santo nobilísimo esclavo y siervo fiel del Señor San Benito de Palermo o de Filadelfio*[63]. Essa venne ripubblicata più volte, per un totale di sei edizioni pubblicate con questo titolo tra il 1802 e il 1840 (vedasi appendice). Fu scritta da padre Francisco Valdés, uno degli autori più noti di questo genere, il quale scrisse circa ventitré breviari dedicati a diversi santi e culti[64]. L'autore afferma – *Modo de hacer la novena* – che il momento più opportuno per eseguire la novena è il 27 marzo, per terminarla il 4 aprile, giorno in cui i fedeli sono soliti celebrarlo. Ma aggiunge: «Le necessità non hanno un giorno fisso: tutto l'anno è un momento opportuno, perché è la necessità che deve indicare il giorno»[65]. Infine, nel 1895 fu pubblicato un altro breviario[66], che è un misto dei contenuti delle edizioni del 1801 e del 1802.

È degno di nota il fatto che le due novene più popolari nella Nuova Spagna siano state scritte da due francescani importanti per la loro comunità: come si è detto, Isidro Felix de Espinosa pubblicò *la Crónica de la provincia Franciscana de los apóstoles*

[62] Ivi, tomo 7, n. 9446.

[63] *Dispuesta por el P. Fr. Joseph Francisco Valdés, religioso de la Provincia Descalza de San Diego de México*, 1802. L'anno della prima edizione non è stato finora individuato.

[64] Hermenegildo Zamora, *Escritos Franciscanos americanos del siglo XVIII*, in Actas del IV Congreso internacional, *Los Franciscanos en el Nuevo Mundo (siglo XVIII)*, Deimos, Madrid, 1993, p. 693.

[65] J.F. Valdés, *Novena Consagrada al culto y veneración del Negro Santo nobilísimo*, cit.

[66] *Novena y día cuatro en honra, culto y veneración de San Benedetto da Palermo* (vedi Appendice).

San Pedro y San Pablo de Michoacán e Francisco Valdés fu uno specialista nella scrittura di breviari. Questo tipo di letteratura religiosa non solo cercava di dare forma alle espressioni di fede, ma permetteva anche di vedere i legami tra l'attività delle stamperie e l'evoluzione e la trasformazione dei culti[67].

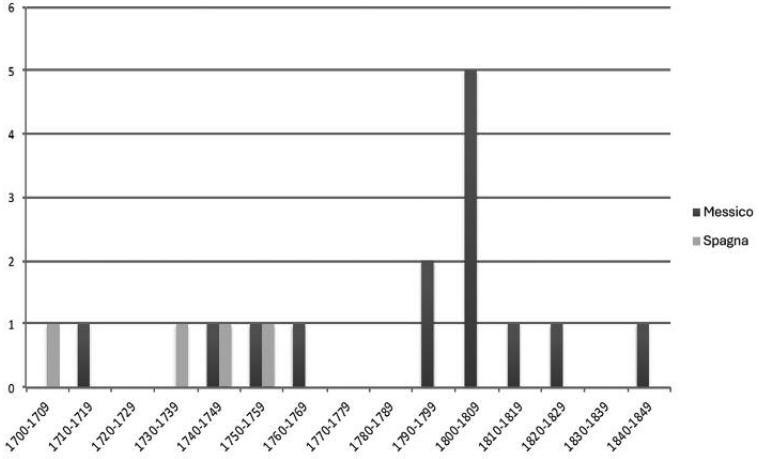


Grafico 1. Devozioni a san Benedetto da Palermo che circolavano nella Nuova Spagna (stampate in Messico e Spagna). Beatificazione nel 1743 e canonizzazione nel 1807.

In questo senso è importante richiamare l'attenzione sul primo decennio del 1800, poiché fu in questi anni (come si può vedere nel grafico 1) che si ebbe il periodo caratterizzato dalla maggiore produzione di letteratura religiosa dedicata a san Benedetto da Palermo. Senza dubbio la canonizzazione fu preceduta dalla stampa di diverse edizioni, per un totale di cinque durante questo decennio. Possiamo affermare che nella Nuova Spagna questa fu l'unica espressione o manifestazione relativa

[67] P. Ragon, *Imprentas coloniales e historia de las devociones en México (siglos XVII y XVIII)*, in «REDIAL. Revista Europea de Información y Documentación sobre América Latina», 1998, nn. 8-9, p. 34.

alla canonizzazione del primo santo nero riconosciuto dalla Chiesa cattolica. A quanto pare, in altre zone del continente americano l'influenza del francescano siciliano fu minore: finora abbiamo individuato solo tre edizioni pubblicate durante il XIX secolo a Buenos Aires e a Santiago del Cile[68]. Va detto che fu questo il secolo che vide il maggior numero di canonizzazioni da parte del papa[69], e fu in questo stesso secolo che si produsse, nella Nuova Spagna, il maggior numero di opere a stampa dedicate a san Benedetto da Palermo, con un totale di dieci edizioni, mentre nel XVIII secolo se ne erano contate sei (vedasi appendice).

Quanto visto fino a ora conferma che, assieme alle confraternite promosse dai francescani, l'opera pastorale di questi frati con i devoti neri va riconsiderata. La storiografia relativa a questo ordine monastico si è concentrata esclusivamente sul loro lavoro nelle congregazioni e nei villaggi indigeni, e molto poco sulla loro opera pastorale nei confronti della popolazione di origine africana nella Nuova Spagna. Ma anche la produzione bibliografica sulla schiavitù nera ha ignorato la varietà di ordini religiosi nel processo di evangelizzazione e integrazione in America, concentrandosi quasi esclusivamente sui gesuiti[70].

[68] Vedi *Novena del portentoso San Benedetto da Palermo, llamado comunmente el Santo Negro*, Buenos Aires, 1817; Gregorio Vázquez, *Novena del portentoso San Benedetto da Palermo llamado el Santo Negro*, Santiago, 1823; E. León, *Novena de San Benedetto da Palermo: protector de los esclavos y negros infieles*, Santiago, 1896.

[69] Nel XVII secolo la Chiesa canonizzò ufficialmente venticinque santi; nel secolo successivo ventinove; infine, nel XIX secolo furono riconosciuti ottanta santi. J.R. Armogathe, *La fábrica de los santos*, cit., p. 154.

[70] Enriqueta Vila Vilar sottolinea: «Gli ordini religiosi, ad eccezione dei gesuiti, non si distinsero per il loro lavoro con i neri». Cfr. *La evangelización del esclavo negro y su integración en el mundo americano*, in Berta Ares Queija - Alessandro Stella (coord.), *Negros, mulatos, zambaigos. Derroteros africanos en los mundos ibéricos*, Escuela de Estudios Hispanico-Americanos, Séville, 2000, p. 199.

Il culto dei santi neri faceva parte di un immaginario costruito dalla Chiesa per amalgamare e stabilire legami di identità tra le comunità di schiavi e liberi di origine africana durante i secoli XVI-XIX. In questo modo, la Chiesa della Nuova Spagna utilizzò come mezzo per integrare schiavi e liberi dalla pelle scura il culto di santi con lo stesso colore della pelle e con la loro stessa origine geografica: l'Africa. Si può quindi affermare che san Benedetto da Palermo non fu popolare solo in Portogallo, in Spagna e in Brasile, dove gli storici hanno già prodotto ricerche approfondite, ma anche nel vicereame del Messico, dove godé di una presenza rilevante, sia nelle confraternite, sia nella letteratura religiosa a lui dedicata.

APPENDICE

Novene e agiografie di san Benedetto da Palermo stampate nella Nuova Spagna e Messico

	TITOLO	AUTORE	LUOGO	STAMPERIA	ANNO
1	Octava de San Benito de S. Fradelo, llamado vulgarmente de Palermo. Por las ocho Bienaventuranzas	Br. Don Juan Francisco de Dios Medina, presbítero	Messico	Her. de la Viuda de Francisco Rodríguez Lupercio en la Puente de Palacio	1710
2	El lunar agraciado del rostro de la iglesia el negro hermoso entre las candidezes de los santos, el milagroso y poco conocido porteño, San Benito de Palermo	Traducida del portugués Fr. Isidro Félix de Espinosa	Messico	Viuda de don J. B. de Hogal	1745
3	Novena al portentoso negro del mejor amo, blanco que debe ser de la christiana devoción S. Benedicto de Filadelfia, o de Palermo	Dispuesta por un apasionado devoto del Santo {franciscano} de la Santa Provincia de S. Diego de México	Messico	Idem	1750
4	Ristampa		Messico	Her. María de Rivera	1767
5	Ristampa		Messico	Her. del Lic. D. Joseph de Jauregui	1791
6	Ristampa		Messico	Oficina del Br. D. Joseph Fernandez Jauregui	1797
7	Ristampa		Messico	Idem	1800
8	Semana devota y día cuarto para solicitar el patrocinio del Santo Negro S. Benito de Palermo	Pedro Pablo Patiño	Messico	Oficina de la calle de Santo Domingo y esquina de Tacuba	1801

9	Ristampa		Messico	oficina de doña Maria Fernandez de Jauregui	1804
10	Novena Consagrada al culto y veneración del Negro Santo nobilísimo esclavo y siervo fiel del señor San Benito de Palermo o de Filadelfio {ristampa}	Fr. Joseph Francisco Valdés	Messico	Oficina de la calle de Santo Domingo y esquina de Tacuba	1802
11	Ristampa		Messico	Oficina de Doña Maria Fernandez de Jauregui	1804
12	Ristampa		Messico	Idem	1808
13	Ristampa		Puebla	Oficina de D. Pedro de la Rosa	1822
14	Ristampa		Messico	Imprenta de Luis Abadiano y Valdés	1840
15	Sombra ilustrada con la razon, demostracion y verdad, admirable vida, virtudes y milagros del beato Benito de San Fradello, conocido por el Santo negro de Palermo	Fr. Diego Álvarez	Messico	Oficina de don Juan Bautista de Arizpe	1810
16	Novena y día cuatro en honra, culto y veneración de San Benito de Palermo {ristampa}	Fr. José Francisco Valdés y Pedro Pablo Patiño	Messico	Abadiano	1895